

LA TUA MISERICORDIA È PIÙ GRANDE DELLA MIA MISERIA



Pietà di me, o Dio,
secondo la tua bontà,
secondo l'immensa tua misericordia
cancella il mio peccato.
Lavami totalmente
dalla mia colpa,
mondami dal mio peccato...
Contro te, contro te solo ho peccato,
quello che è male
ai tuoi occhi l'ho commesso...
Purificami con issopo e sarò mondato.
Lavami e sarò più bianco della neve.
Fammi sentire gioia e allegria,
esulteranno le ossa che hai spezzato...
Crea in me, o Dio, un cuore puro,
rinnova in me uno spirito fermo!
(SALMO 51,3-4. 6. 9-10. 12)

LA TUA MISERICORDIA È PIÙ GRANDE DELLA MIA MISERIA

Il Miserere è uno dei salmi più celebri, amati, pregati, studiati dalla comunità cristiana. La tradizione l'ha messo in bocca a Davide pentito dopo l'adulterio con Betsabea e l'omicidio di suo marito Uria (*2Samuele* 11-12). Noi ora lo riprendiamo come canto del malato: si tratta di una malattia tutta particolare che colpisce la coscienza, è il male del peccato. In questa supplica il senso della colpa è vivissimo, il cuore poetico e spirituale è tutto in quell'appassionato e sincero: «Contro te, contro te solo ho peccato!».

Eppure la coscienza viva del peccato e della colpa non genera disperazione, la confessione del proprio male non fa precipitare nell'infelicità e nell'impotenza. Infatti la preghiera vuole celebrare soprattutto il perdono, la novità dello spirito, la gioia che il Misericordioso, Dio, effonde sul peccatore pentito. Perciò, più che un canto penitenziale, il Salmo 51 è l'esaltazione della risurrezione attraverso l'assoluzione; più che la supplica di un malato interiore è l'invocazione di un guarito nell'anima; più che la storia di un tradimento è la descrizione di un ritorno, come

quello descritto dalla parabola del figlio prodigo (*Luca* 15).

Tre sono le immagini che dipingono questa trasformazione. La prima è quella della purificazione attraverso l'asperzione simbolica dell'acqua santa: «Lavami, mondami, purificami...» implora l'orante.

L'issopo, una specie di mentuccia che fioriva tra le brecce dei muri di Gerusalemme, è il segno di un rito di riconciliazione e di penitenza. Noi potremmo evocare ora il sacramento del battesimo e quello della penitenza.



La seconda immagine è quella del can-dore che l'anima perdonata sperimenta. Il salmista ricorre a una realtà che sempre affascina, la neve. Pure Isaia cantava: «Anche se i vostri peccati fossero come scarlatto, diventeranno bianchi come la neve, dice il Signore» (1,18).

La terza immagine è di ordine fisico: le ossa spezzate si risanano, il cuore batte di nuovo con gioia. Attraverso il corpo, segno dell'esistere e dell'agire, si rappresenta la nuova vita che il peccatore pentito e perdonato sperimenta.

Il commento a queste immagini ci viene offerto dal profeta Ezechiele: «Vi aspergerò con acqua pura e sarete purificati; io vi purificherò da tutte le vostre sozzure e da tutti i vostri idoli; vi darò un cuore nuovo, metterò dentro di voi uno spirito nuovo, toglierò

da voi il cuore di pietra e vi darò un cuore di carne» (36,25-26).

Riprendiamo con amore il Miserere, preghiera di pentimento e di speranza. P. Charles de Foucauld, il fondatore dei Piccoli Fratelli di Gesù, ha scritto: «Grazie, o Dio per averci dato questa divina preghiera del *Miserere*, che è la nostra preghiera quotidiana, compendio di ogni altra preghiera».

E con il grande Girolamo Savonarola, un altro innamorato di questa supplica, preghiamo:

«Signore, la paura dei peccati che scopro in me stesso mi dispera. Ma la speranza della tua misericordia mi sostiene. Signore, la tua misericordia è più grande della mia miseria: per questo io non cesserò mai di sperare per quanto grande sia il mio destino e oscura la mia colpa».

Testo e foto riprodotte dalla rivista dei Camilliani



BIMESTRALE DI CULTURA E INFORMAZIONE
SUL MONDO DELLA SALUTE